

MAURO CAPORICCIO

Sorelle per sempre

La vera storia di due bambine scambiate in culla,
che ha ispirato il film evento Rai.

Romanzo



Rizzoli

Mauro Caporiccio

Sorelle per sempre

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16006-3

Prima edizione: ottobre 2021

Sorelle per sempre

*La costruzione di un amore
Spezza le vene delle mani
Mescola il sangue col sudore
Se te ne rimane
La costruzione di un amore
Non ripaga del dolore
È come un altare di sabbia
In riva al mare*

Ivano Fossati, *La costruzione di un amore*

*... si parte da un dettaglio qualsiasi, talvolta
di poco conto, e senza volerlo si giunge a scoprire
grandi principi.*

George Simenon, *L'uomo che guardava passare i treni*

Tra Partanna e Mazara del Vallo, 26 settembre 2000

Vertigini e palpitazioni tutta la notte, come se dovesse morire da un momento all'altro. Ma la maestra era una donna giovane e in salute, che viveva da sola nella sua modesta casa di Partanna, e non si impaurì, non chiamò aiuto. Come rimedio, tenne accesa la luce in camera, e la tv, che trasmetteva sul primo canale vecchi sketch dei varietà.

Al primo raggio di sole, il panico un po' si diradò e Annalisa Portone, a fatica, si alzò dal letto. Attraversò il corridoio con la paura, a soli ventisei anni, di cadere nel vuoto e di perdersi. Fatti pochi metri, si appoggiò alla libreria a muro, facendo traballare le statuine e le bomboniere, molto più numerose dei libri, perché a Mazara del Vallo, dove da diversi anni lavorava alla scuola materna, la invitavano spesso alle prime comunioni dei bambini che aveva cresciuto. Lei ne era sempre felice, ma in quel momento si sentiva una donna fisicamente e moralmente distrutta.

Per colpa di quella battuta che la mattina prima, in classe, lei stessa aveva pronunciato, tutto ora le sembrava compromesso: le amicizie e le buone relazioni che si era creata a Mazara, e, soprattutto, i valori a cui, come insegnante, credeva di più, a cominciare dalla discrezione e dal rispetto per i bambini e per le loro famiglie.

Era addolorata, Annalisa. Temeva che ora le mamme dei bambini di Mazara non l'avrebbero più invitata alle feste o che, addirittura, avrebbero decimato la sua classe, iscrivendo le figlie a un'altra sezione, considerandola una specie di Cassandra per ciò che involontariamente aveva profetizzato, con quella frase buttata lì, senza prevederne gli effetti. Qualcosa di mostruoso, che in effetti somigliava già alla verità.

Era dominata dal senso di colpa. In quello stato non avrebbe potuto mettersi in macchina e fare quei pochi chilometri che la separavano ogni giorno da Mazara. In quello stato non avrebbe potuto (forse mai più, pensò) guardare negli occhi quelle due creature e le loro mamme.

Si erano comunque fatte le 7.45. E finalmente, riuscendo a restare in equilibrio, arrivò al telefono. Compose il numero dell'istituto dove insegnava, sulla tastiera del cordless, con l'indice destro che le tremava: «Buongiorno, sono la maestra Portone, oggi non verrò, non mi sento bene...».

Anche Melissa Alagna, di tre anni circa, figlia di Maria Marino, detta Marinella, casalinga, e di Franco Alagna, nostromo di peschereccio, quella stessa mattina del 26 settembre del 2000 non fu accompagnata alla scuola Bonsi-

gnore, nell'aula della sezione B dove insegnava la maestra Portone. La madre – anche lei aveva passato un giorno e una notte d'inferno – aveva deciso di tenerla stretta a sé nel letto matrimoniale fino a tardi.

Invece Caterina Foderà, stessa età di Melissa Alagna, figlia di Gisella Paladino, impiegata alle Poste, e di Francesco Foderà, imprenditore edile, non sarebbe più tornata in quella classe. Suo padre l'avrebbe iscritta, quella stessa mattina, a un istituto privato, anche piuttosto costoso. Così aveva deciso, in meno di ventiquattr'ore, la madre Gisella, dicendo con il terrore negli occhi, al marito che le chiedeva spiegazioni: «Tu non ti preoccupare, lo faccio per il suo bene. E per il nostro».